



ECCO LA TENDA DI DIO CON GLI UOMINI!

DODICESIMA SCHEDA

Una comunità santa pronta per le nozze con l'Agnello

INIZIANDO IN PREGHIERA

CANTO

Invocazione allo Spirito (A DUE CORI)

Vieni, o Santo Spirito,
illumina con la luce della verità
il nostro cammino
all'inizio di questo millennio.

Concedici di confessare
con la fede ardente
Gesù Cristo, Signore e Redentore,
morto e risorto per noi,
colui che sempre viene.

Egli è il Vangelo della carità
di Dio per l'uomo,
della comunione fraterna
e dell'amore senza confini.

Egli è il germoglio nuovo,
fiorito nei solchi della storia:
da lui solo può maturare
il vero rinnovamento
della Chiesa, della società e
delle nostre comunità.

San Giovanni Paolo II

Orazione (GUIDA)

O Dio, dalla tua santità fiorisce ogni bene negli uomini e nelle cose: rinnova con il dono del tuo Spirito i nostri cuori, perché Tu sia glorificato in ogni nostra opera, e tutta la storia del mondo si disponga alla venuta del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

DALLA VITA...

Da una testimonianza delle nostre comunità:

“Vivere e essere santi... Ogni anno sento risuonare in chiesa queste Parole. La santità mi fa paura, la sento lontana, mi inquieta e al tempo stesso mi affascina. Se mi fermo a riflettere su di essa e penso alla mia vita mi sembra di essere di fronte a due aspetti inconciliabili. Se mi guardo attorno e cerco i santi... mi spavento e mi metto a giudicare.

Mi rimane Dio. Lui sì è Santo. Lui solo è Santo. Ma sento sempre ripetere anche la stessa frase ogni anno: dal battesimo ogni giorno, siamo chiamati alla santità. E allora cerco la forza e di individuare nella mia vita i gesti, i segni, le azioni di bene e di speranza che qui su questa terra riesco a compiere.

La Bibbia ci ricorda che Dio, il veramente Santo, ci è venuto incontro. A Lui chiedo di aiutarmi a vivere già ora con Lui, in Lui, per Lui”.

Il Catechismo degli adulti

(1171) L'uomo ha il desiderio di vivere. Per attuare questo desiderio, il credente si appoggia a Dio. Considera la salvezza come dono, non come conquista. Mentre la cultura oggi dominante confida nel progresso quale risultato automatico di forze immanenti alla storia, il cristiano spera in un “avvento”, che porti per grazia nuove possibilità di vita e recuperi ciò che è perduto. La sua posizione non è rinunciataria; spinge anzi all'impegno, come cooperazione con Dio”.

Alcune provocazioni per il confronto in gruppo (o in sottogruppi)

- Chi per te è santo?
- Cosa significa, nella tua vita, essere santo?
- Quali atteggiamenti di vita, caratteristiche, scelte, servono per vivere da santi già su questa terra?
- Per te la santità è un dono di Dio?
- Cosa significa che Dio è santo?

...ALLA PAROLA...

Dal libro dell'Apocalisse (21, 1-7)

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono

disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono vere». E mi disse:

«Ecco, sono compiute!

Io sono l'Alfa e l'Omèga

il Principio e la Fine.

A coloro che sete

io darò gratuitamente da bere

alla fonte dell'acqua della vita.

Chi sarà vincitore erediterà questi beni;

io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio».

Commento biblico (PUÒ ESSERE PROPOSTO DAL SACERDOTE O DA UN LAICO)

Quale sarà il traguardo della storia? Il trionfo del non-senso, o una pienezza in cui si realizza la speranza che ha permesso alla Chiesa di attraversare tante prove e di caricarsi della sofferenza di un'umanità tanto bisognosa di salvezza?

Non basta che venga condannato il male, ma bisogna che il bene consegua una vittoria completa. Lo scontro tra bene e male si traspone, nel linguaggio di Apocalisse, nella contrapposizione tra due figure femminili: la grande prostituta, che viene definitivamente detronizzata e condannata, e la sposa dell'Agnello, ormai pronta per le nozze. È questo il momento verso cui tende tutto il susseguirsi di visioni del libro di *Apocalisse*. Non è un libro per l'evasione fantastica, ma è la proposta di un messaggio che viene lanciato ad un'assemblea liturgica. Vuole essere un messaggio ad una Chiesa chiamata a purificarsi, a

discernere la storia nella luce del progetto divino, a ritrovare la sorgente della propria speranza attraverso l'incontro con Cristo presente nell'assemblea liturgica. È a questa assemblea che si rivolge il veggente, invitandola a contemplare la visione della Sposa dell'Agnello che scende dal cielo, pronta per le nozze. Ma la visione è davvero sorprendente, perché poi la Sposa si rivela essere una città: la nuova Gerusalemme che scende da Dio.

Alla nuova Gerusalemme si contrappone Babilonia quale paradigma di un vivere umano corrotto, in cui si fa commercio di tutto, compresa la libertà e la vita umana. Nella nuova Gerusalemme tutto è rinnovato, così come è nuovo l'orizzonte in cui essa si colloca: cieli e terra nuovi. Novità che è dono di Dio, e che trascende ogni possibilità umana; per questo la nuova Gerusalemme scende dal cielo, al contrario delle città umane che sorgono dal basso. Questa novità è il punto di approdo del progetto di Dio, il compimento di quanto già dato misteriosamente nella Pasqua di Cristo.

La presentazione della sposa, della nuova Gerusalemme, è fatta da Dio stesso (cosa insolita in Apocalisse, in cui per Lui parlano abitualmente altri protagonisti), e ciò fa capire l'importanza di quanto proclamato. Sono parole cariche di autorità e portatrici di una promessa quella di una profonda, completa e irreversibile comunicazione tra Dio e i suoi. Dio vuole abitare con i credenti e con l'intera umanità redenta dal sangue dell'Agnello, come aveva dimorato in una tenda, nel viaggio con Israele nel deserto: «*Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro e camminerà con loro, e Dio sarà con loro e li visiterà. Egli abiterà con loro e camminerà con loro, e Dio sarà con loro e li visiterà.*» (Ap 21,3). Avvertiamo l'eco posente del prologo del vangelo di Giovanni: «*E il Verbo si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi, e noi lo abbiamo visto e noi lo abbiamo toccato, e era con noi e noi lo abbiamo visto e noi lo abbiamo toccato, e era con noi e noi lo abbiamo visto e noi lo abbiamo toccato.*» (Gv 1,14). Il Dio dell'esodo è il Dio che si è incarnato e che vuole porre l'umanità ad un'intimità piena e definitiva con la propria vita divina. È l'Emmanuel, o, meglio, «il Dio con loro», cioè il Dio fattosi compagno di cammino con tutta l'umanità.

«*E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi...*». Citazione letterale del passo di Isaia sul banchetto escatologico imbandito da Dio sul monte Sion (Is 25,1-8), quando viene eliminata per sempre la morte, e vi è una consolazione personalissima per ognuno dei commensali. Ogni dolore è superato, ogni ferita guarita, «perché le cose di prima sono passate».

Ogni elemento sottolinea la totale novità della realtà che viene qui instaurata da Dio, come ribadisce Lui stesso con un'autorità assoluta: «*Ecco, io faccio nuove tutte le cose!*». A questa parola l'autore di Apocalisse ne fa seguire altre. Sono parole che chiedono la messa per iscritto di tutto ciò, affermando l'irrevocabilità e attendibilità della decisione divina, che è a fondamento di tutto. Parole che offrono una promessa di vita al vincitore, cioè a chi si è lasciato purificare dal sangue dell'Agnello: «*A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita*».

Certo, tra il presente del lettore e il compimento escatologico contemplato dal veggente vi è una tensione da non dissolversi. La nuova Gerusalemme scende dal cielo, e ciò significa che è realtà indisponibile all'uomo e sta al di là di tutto ciò che l'umanità può fare. È dono di grazia che si compirà negli ultimi tempi e che non si identifica con la Chiesa, almeno così come essa è in questo mondo. Nondimeno la Gerusalemme celeste va contemplata nella fede già ora, va desiderata per poter capire il senso profondo della realtà attuale, della missione della Chiesa nel mondo presente. E se la visione della nuova Gerusalemme comporta anche la promessa dell'acqua della vita, l'esperienza del dono di quest'acqua viene fatto già nell'oggi della comunità liturgica. Ecco perché il 'presidente' dell'assemblea parla a nome di Cristo e rivolge un preciso invito: «*E chi ascolta, ripeta: "Vieni!". Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita*» (Ap 22,17). L'acqua della vita è esperienza della grazia divina, che fa vivere e che si comunica attraverso la sacramentalità della Chiesa, in particolare nell'Eucarestia.

...PER TORNARE ALLA VITA

Papa Francesco afferma:

«I Santi non sono superuomini, né sono nati perfetti. Sono come noi, come ognuno di noi, sono persone che prima di raggiungere la gloria del cielo hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze. Ma cosa ha cambiato tutto? Quando hanno conosciuto l'amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni e ipocrisie; hanno speso la loro vita al servizio degli altri, hanno sopportato sofferenze e avversità senza odiare e rispondendo al male con il bene, diffondendo gioia e pace. Questa è la vita dei Santi: persone che per amore di Dio nella loro vita non hanno posto condizioni a Lui; non sono stati ipocriti; hanno speso la loro vita al servizio degli altri per servire il prossimo; hanno sofferto tante avversità, ma senza odiare. I Santi non hanno mai odiato. Capite bene questo: l'amore è di Dio, ma l'odio da chi viene? L'odio non viene da Dio, ma dal diavolo! E i Santi si sono allontanati dal diavolo; i Santi sono uomini e donne che hanno la gioia nel cuore e la trasmettono agli altri. Mai odiare, ma servire gli altri, i più bisognosi; pregare e vivere nella gioia; questa è la strada della santità!»

Essere santi non è un privilegio di pochi, come se qualcuno avesse avuto una grossa eredità; tutti noi nel Battesimo abbiamo l'eredità di poter diventare santi. La santità è una vocazione per tutti. Tutti perciò siamo chiamati a camminare sulla via della santità, e questa via ha un nome, un volto: il volto di Gesù Cristo».

Altre provocazioni per il confronto di gruppo

- Rispetto alla tua idea, al tuo vissuto iniziale sul tema, cosa ti ha colpito della Parola di Dio? Quale idea hai della santità?
- Una comunità può essere santa? Cosa deve fare nella sua vita per esserlo?
- Che tratti ha la “Gerusalemme del cielo”?
- La tua comunità che tratti di santità possiede?

Impegno di vita

Cerca di non scendere a compromessi nella vita, ma affidandoti al Santo, vivi nella coerenza.

CONCLUDENDO IN PREGHIERA

RIT.: In te, Signore, è la nostra vita.

“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova”; l’attesa dell’incontro con Te, non ci distolga mai dall’impegno nella storia. RIT.

“E vidi anche la città santa, Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo”; l’attesa dell’incontro con Te, Signore, ci insegni a ricercare la bellezza in ogni cosa. RIT.

“E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte”; l’attesa dell’incontro con Te, Signore, insegni la gioia e il compimento della gioia. RIT.

“E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»”; l’attesa dell’incontro con Te, Signore, vinca le cattive abitudini e ci renda persone nuove. RIT.

“Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine”; l’attesa dell’incontro con Te, Signore, dia robustezza alla nostra speranza. RIT.

Preghiera (INSIEME)

O Dio, dentro la vita, nelle vicende di ogni giorno, noi cerchiamo i confini di ciò che facciamo, ci interroghiamo su ciò che viviamo, desideriamo una gioia che non si rovini tra le mani, tendiamo a una speranza che non si consumi, aspiriamo ad un amore che ci renda felici, attendiamo un futuro che non si arresti domani. Noi cerchiamo una vita che sia degna di essere vissuta: la cerchiamo nella gioia e nella sofferenza, mentre facciamo nostra la morte dei bambini e dei giovani nelle guerre assurde;

la cerchiamo nel dono che tanti nostri amici fanno della loro vita per l’annuncio del vangelo. Signore tu ci chiami ad un lavoro di speranza: ci fai vedere un mondo bisognoso e alla ricerca di segni di speranza, dove ciascuno di noi è chiamato a lavorare. Signore aiutaci tu a lavorare per dare speranza!

Padre nostro

Orazione (GUIDA)

O Maria, Madre della speranza veglia sul nostro cammino, guida i nostri passi verso il figlio tuo. Sotto il tuo sguardo mettiamo il nostro domani e quando la strada è più dura, ricorriamo a te. Quando più cupa è la notte, veglia su di noi. Stella del giorno, risplendi sul nostro quartiere.

► Uno spunto cinematografico

“Alla luce del sole”

di Roberto Faenza, Italia, 2005, 89'

La storia di Don Pino Puglisi, il parroco assassinato dalla mafia a Palermo nel quartiere Brancaccio il giorno del voto per il plebiscito, il 15 settembre 1993, nel momento esatto in cui Roberto Baggio segnava un gol per l'Italia. Tutta la sua città era davanti al televisore. Ai ragazzi di strada, ‘angeli’ cresciuti nell’inferno, quell’uomo era capace di ridare la speranza in una vita diversa. Don Pino non riconosceva il potere della mafia e con il suo esempio stava invitando la gente del quartiere a riappropriarsi della libertà negata. Per la mafia era un individuo troppo pericoloso che ‘toglieva i ragazzini dalla strada e rompeva le scatole’. Don Pino Puglisi è stato beatificato come martire il 25 maggio 2013.



PER IL CONFRONTO Don Puglisi credeva così tanto nei giovani che ha dato la vita perché non si lasciassero attrarre dall’illegalità e dall’illusione della ricchezza e del potere, ma faticassero per un domani migliore.

► Un video sul tema

All’indirizzo: www.santalessandro.org è possibile scaricare un video per approfondire, dialogare e condividere il tema della scheda.

► Un'immagine per riflettere

La Terra Santa



Salame, Mosaico della Terra Santa, 578 d.C.
(Chiesa dei Ss. Apostoli, Madaba - Giordania)

La mappa della Terra Santa di Madaba traccia uno stupefacente itinerario che guidava i visitatori sulle tracce dei Padri. Il mosaico segue le peregrinazioni e le avventure dei progenitori, venuti dall'Egitto, passati per la terra di Moab, prima di affacciarsi sul Nebo e da lì contemplare la Terra Promessa. Sulla mappa sono indicati 150 luoghi legati alla storia della salvezza. Il mosaico raggiunge il suo vero vertice figurativo nella rappresentazione di Gerusalemme, che è il centro ideale della composizione e la meta di tutto il pellegrinaggio. La città, vista a volo di uccello, è rappresentata con le mura, le porte, le strade e gli edifici principali, in parte ancora identificabili: dal Santo Sepolcro alla porta di Damasco, dal Cardo alla spianata del Tempio, alla Chiesa di Sant'Anna. La Gerusalemme della storia diventa immagine di quella celeste. La Città Santa dell'Apocalisse si realizza in parte nella città degli uomini. La Chiesa che vive nel mondo è prefigurazione della comunione dei Santi del cielo.